

## 164<sup>a</sup> INDAGINE CONGIUNTURALE

- *Peggiora nel terzo trimestre la produzione metalmeccanica (-2,1% a/a). Pesano, tra i vari fattori, gli ulteriori incrementi dei prezzi dell'energia e delle materie prime dovuti al prolungamento del conflitto russo-ucraino e la politica zero-covid adottata dalla Cina.*
- *Anche l'export, aumentato del 13,5% rispetto all'analogo periodo del 2021, è tuttavia in attenuazione nei singoli trimestri. Positivi i flussi verso i Paesi Ue (+15%), mentre diminuiscono verso Russia (-19,5%) e Cina (-4,3%).*
- *Sono pari al 64% le aziende che prevedono di attuare forme di investimento nei prossimi sei mesi, in particolare volte ad aumentare il risparmio energetico e la propria sostenibilità ambientale. Il 26,4% del campione investirà in tecnologia e digitalizzazione e il 20,1% dedicherà risorse per la formazione.*
- *Sale all'83% (rispetto al 79% della scorsa rilevazione) la percentuale di imprese che risentono dell'impatto dei rincari energetici sui costi di produzione e aumentano le aziende che indicano come possibile conseguenza l'interruzione dell'attività: sono pari all'8% (erano il 7% nel secondo trimestre e il 4% nel primo). Si aggrava, altresì, l'impatto che tali rincari hanno sulla redditività delle imprese: aumenta al 74% la quota di imprese che hanno registrato una riduzione del Margine Operativo Lordo (erano il 68% a fine giugno).*

Roma, 14 dicembre 2022 – Sono stati diffusi oggi i risultati della **164<sup>a</sup> edizione dell'Indagine congiunturale di Federmeccanica sull'Industria Metalmeccanica**.

Dopo un primo semestre 2022 caratterizzato da segnali contrastanti, **l'attività produttiva metalmeccanica nel periodo luglio-settembre ha registrato un peggioramento**. Sia sulla dinamica produttiva, sia sulle previsioni, **pesano gli ulteriori incrementi dei prezzi dell'energia e delle materie prime** dovuti al prolungamento del conflitto russo-ucraino **e la politica zero-covid adottata dalla Cina** che contribuisce a creare sempre maggiori difficoltà nelle catene di approvvigionamento globali.

Nel **terzo trimestre dell'anno in corso**, infatti, **i volumi di produzione** in termini congiunturali hanno evidenziato una sostanziale stabilità (+0,1%), dopo il progresso dell'1,1% osservato nel secondo, mentre **nel confronto con l'analogo periodo del 2021 sono diminuiti del 2,1%**, in ulteriore calo dopo il -1,2% registrato nel precedente trimestre. Complessivamente nel periodo gennaio-settembre 2022, la produzione metalmeccanica è mediamente diminuita dello 0,6% rispetto ai primi nove mesi del 2021, a fronte della variazione positiva fatta registrare invece dall'intero comparto industriale (+0,8%).

Nell'ambito del settore si confermano andamenti produttivi tendenziali contrastanti nei diversi comparti. Nei primi nove mesi di quest'anno, infatti, sono diminuite in particolar modo le attività della

Metallurgia (-7,9% rispetto allo stesso periodo del 2021) ma anche la fabbricazione di Prodotti in metallo (-3,9%) e quella di Macchine e apparecchi elettrici (-2,8%), mentre la produzione di Autoveicoli e rimorchi si è ridotta dell'1,6%. Sono invece aumentate le fabbricazioni di Computer, radio TV, strumenti medicali e di precisione (+7,2%), degli Altri mezzi di trasporto (+3,5%) e delle Macchine e apparecchi meccanici (+2,1%).

**Nei principali paesi dell'Unione Europea, la produzione metalmeccanica è mediamente aumentata dell'1,8%** nel confronto con i primi nove mesi del 2021. Con riferimento ai principali paesi europei, a fronte della **variazione negativa registrata per l'Italia (-0,6%)**, l'attività produttiva è cresciuta in Spagna del 2,5%, in Francia dell'1,4%, mentre in Germania l'incremento è stato più contenuto e pari a +0,9%.

**Nei primi nove mesi del 2022 le esportazioni metalmeccaniche sono aumentate in media del 13,5% nel confronto con l'analogo periodo del 2021**, evidenziando una dinamica in attenuazione nel corso dei singoli trimestri, mentre le importazioni sono cresciute in misura maggiore pari al 23,2%. Occorre, inoltre, osservare che **gli incrementi dell'interscambio in valore sono stati influenzati da una forte crescita dei valori medi unitari**.

Per quanto riguarda le aree di destinazione dei prodotti metalmeccanici, i flussi in uscita hanno fatto registrare un **incremento più marcato per i prodotti diretti verso i paesi dell'Unione Europea (+15,0%)** rispetto a quelli destinati ai mercati esterni all'area (+11,8%).

Tra gennaio e settembre 2022 l'export settoriale diretto in Germania e in Francia è aumentato rispettivamente del 13,1% e del 12,2%, ancor di più verso la Spagna (+20,8%), l'India (+23,4%), la Turchia (+25,0%) e gli Stati Uniti (+25,3%) che si collocano al secondo posto come mercato di destinazione dei nostri prodotti metalmeccanici. All'opposto, sono diminuiti fortemente i flussi diretti in Russia (-19,5%) e, in misura più contenuta, verso la Cina (-4,3%).

*«Il chiaro scuro della precedente rilevazione sta diventando sempre più fosco – ha commentato **Stefano Franchi**, Direttore Generale Federmeccanica - Si addensano le nubi sulla nostra industria. Lo avevamo in qualche modo previsto perché i trend erano evidenti, e ancora oggi non vediamo la luce in fondo al tunnel. Infatti le aspettative delle imprese metalmeccaniche e meccatroniche sono in costante e, purtroppo, anche netto peggioramento in ogni ambito, come le prospettive occupazionali, la produzione, e il portafoglio ordini. In un quadro complessivamente negativo c'è un solo elemento positivo, la resistenza del dato sugli investimenti, che è un riflesso della resilienza delle nostre imprese. Nonostante tutto si continua a investire puntando sul futuro, proprio quando il futuro rimane incerto e quando non si vedono ancora spiragli di normalizzazione. Certo questo non può durare a lungo se non si interviene subito. Continuiamo ad operare in uno scenario straordinario e dagli esiti imprevedibili, il peggiore che possa esserci per fare impresa. Mancano certezze e servono riferimenti quelli che sia a livello Paese che in Europa vanno dati a chi opera per un interesse generale. Oggi come non mai sono necessarie riforme, politiche industriali che tocchino i grandi temi e risolvano i grandi problemi in maniera strutturale dal costo e approvvigionamento energetico al taglio del cuneo fiscale, alla gestione della transizione ecologica, fino a quello delle competenze solo per fare degli esempi. In poche parole*

*si deve mettere al centro l'Industria ed il Lavoro, cosa che ancora non sta succedendo e che va fatto subito, prima che sia troppo tardi»*

Gli indicatori previsivi confermano un peggioramento della congiuntura settoriale rispetto alla precedente rilevazione. **Le attese sono all'insegna di una contrazione dell'attività produttiva e di un ulteriore ridimensionamento dei livelli occupazionali:**

- Il 23% delle imprese intervistate si dichiara soddisfatto del proprio portafoglio ordini, quota in discesa rispetto al 27% della scorsa rilevazione. Il saldo è negativo per la prima volta dai tempi della pandemia.
- Il 26% prevede incrementi di produzione a fronte del 28% che pronostica riduzioni. Il saldo è pertanto negativo per il secondo trimestre consecutivo.
- Il 17% ritiene di dover aumentare, nel corso dei prossimi sei mesi, gli attuali livelli occupazionali rispetto al precedente 21%.

Si evidenzia, inoltre, un aumento della quota di imprese che giudicano cattiva o pessima la situazione della liquidità aziendale: 14%, valore raggiunto soltanto nei mesi immediatamente successivi alla pandemia.

Il sentiment delle aziende è inoltre fortemente condizionato dalle conseguenze del prolungamento del conflitto russo-ucraino che continua a inasprire la spirale dei prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime rendendo più complessa e onerosa l'attività produttiva delle imprese.

Per la 164<sup>a</sup> Indagine Congiunturale, Federmeccanica ha realizzato due focus specifici.

#### **1. Il primo è dedicato alle ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO.**

A fine settembre sono pari al 64% quelle che prevedono di attuare forme di investimento nei prossimi sei mesi.

Con riferimento alle tematiche ambientali, nel 63% dei casi le attività di investimento avranno ricadute positive sia sul risparmio energetico sia sulla sostenibilità ambientale. Il 30% delle imprese si focalizzerà sul risparmio energetico e il restante 7,0% sulla riorganizzazione del processo produttivo e/o adozione di nuovi modelli di produzione; utilizzo materie prime seconde (es. recupero e riutilizzo scarti del processo produttivo); contenimento emissioni atmosferiche; riutilizzo/riciclo acque di scarico.

Per quanto riguarda le altre aree di investimento, saranno destinate per il 31% ad accrescere il capitale fisso (capannoni, macchinari ecc.), per il 26% a investimenti in tecnologia e digitalizzazione (es. Industria 4.0), a seguire le allocazioni per la formazione (20%) e investimenti in ricerca e sviluppo (19%).

#### **2. Il secondo è relativo all'IMPATTO DEL RINCARO DEI PREZZI DELLE MATERIE PRIME.**

L'aumento dei prezzi del gas e dell'energia, oltre a quello delle materie prime, rende sempre più onerosa l'attività produttiva delle imprese e, infatti, i risultati dell'indagine mostrano come, in questo terzo trimestre, sia cresciuta la percentuale di imprese che risentono dell'impatto di tali rincari sui costi di produzione: 83% in salita dal precedente 79%.

Nel 51% dei casi gli elevati costi delle materie prime e dell'energia hanno comportato la riorganizzazione del lavoro e/o dell'attività produttiva, nel 23,0% si è verificata una riduzione dell'attività di investimento, mentre il 18% ha dichiarato altre conseguenze. La percentuale di imprese che ha indicato come possibile conseguenza l'interruzione dell'attività aziendale è stata pari all'8%, era il 7% nel secondo trimestre e il 4% nel primo.

L'andamento dei prezzi delle materie prime energetiche continua a ripercuotersi sui prezzi alla produzione e nel settore metalmeccanico, che risulta il maggior utilizzatore di metalli, a settembre i prezzi alla produzione sono aumentati in termini tendenziali del 10,3%. Tali dinamiche hanno un impatto negativo sulla competitività di molte imprese e stanno fortemente ridimensionando i margini di profitto ulteriormente erosi dall'incremento dei costi dell'energia: il 74% delle imprese ha registrato una riduzione del Margine Operativo Lordo, dopo il 68% ottenuto nella precedente rilevazione e il 62% di fine marzo.

Infine, il 52% delle imprese partecipanti all'indagine sta risentendo delle ripercussioni del conflitto russo-ucraino: il 60% prevede una contrazione dell'attività produttiva (era il 54% nella scorsa rilevazione), mentre il 5% corre il rischio di doverla interrompere; il 16% (in salita dal precedente 12%) prospetta la riduzione dell'attività di investimento e nel 20% dei casi si sono verificati altri effetti.

#### **Contatti per la stampa**

Ilenia Cordova | [ilenia.cordova@federmeccanica.it](mailto:ilenia.cordova@federmeccanica.it) | Tel. 06.545258203

Ilaria Bellandi | [ilaria.bellandi@community.it](mailto:ilaria.bellandi@community.it) | Cell. 340 9522880

Federico Nascimben | [federico.nascimben@community.it](mailto:federico.nascimben@community.it) | Cell. 351 1059957